

Genova, 3 febbraio 2012

All'interno del documento dei direttori generali degli assessorati regionali alla Sanità, in preparazione del "patto per la Salute 2013-15", è stata avanzata la proposta di limitare l'assistenza pediatrica di base (e cioè dei pediatri di famiglia) al solo periodo che va dalla nascita ai 6 anni. Al compimento del 7° anno di vita l'assistenza dovrebbe passare ai medici di medicina generale. La misura sarebbe giustificata dalla necessità di tagliare i costi dell'assistenza, oltre che dalla previsione a lungo termine, dopo il 2025, della diminuita disponibilità di specialisti in pediatria. Il ministro per la Salute Renato Balduzzi, in una intervista comparsa ieri sul Corriere della Sera, ha bocciato con decisione questa proposta che è stata anche in parte sconfessata dal Presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani.

La Società di Pediatria – Sezione Ligure – giudica, in pieno accordo con la Società Nazionale, "sbagliata, fuorviante e pericolosa" questa proposta, tanto più in una regione con peculiari caratteristiche quali la Liguria, che è tra le regioni italiane con la più bassa natalità (7,7 per mille, superata in basso dal solo Molise - 7,6 per mille -) e con la minor percentuale di giovani under 18 anni (14,6%). Si tratta di parametri indicativi di stagnazione, sicuramente correlati con la scarsità di misure di protezione sociale per la famiglia: in Italia il welfare non è sostanzialmente orientato ai bisogni dell'infanzia e non incentiva le giovani coppie a mettere su famiglia. La proposta di operare tagli, quali quelli dell'assistenza pediatrica di base, a carico dell'infanzia e delle famiglie, va nel senso di diminuire ulteriormente le prospettive di crescita della società nel suo complesso, in modo tale da farla diventare sempre meno "a misura di bambino".

In termini specifici di assistenza pediatrica va poi detto che la proposta avanzata dagli organismi tecnici regionali è paradossale, considerando che ovunque nel mondo il pediatra si occupa anche dell'adolescente. Essa inoltre, nell'ottica di "far cassa" sulla pelle dei più deboli, mette a rischio la salute dei bambini, non solo perché i bisogni di salute di quella fascia di età sono specifici e completamente diversi da quelli degli adulti, ma anche perché il pediatra, per formazione e per tradizione, non è solo impegnato nella cura delle malattie, ma anche e soprattutto nella prevenzione e nell'educazione a migliori stili di vita.

Difendere il diritto del bambino ad essere accolto, osservato e curato in ospedale e in ambulatorio da professionisti con formazione pediatrica rappresenta un obiettivo chiave non solo di questa Società scientifica, ma anche di tutti coloro che hanno a cuore la promozione e la tutela della salute dei bambini.



Il Presidente  
prof. Eugenio Bonioli